

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Vita di fede, Pasqua quotidiana

Nell'articolo precedente è stato accennato che il ciclo liturgico pasquale rappresenta il cuore pulsante della fede cristiana, poiché celebra e attualizza la risurrezione di Cristo, che segna la vittoria della vita sulla morte. Non si tratta di un avvenimento legato esclusivamente a Cristo, ma questo mistero salvifico si estende a tutti i credenti. Noi lo abbiamo appena vissuto in pienezza nel corso del tempo liturgico pasquale. Ora ci troviamo nel cosiddetto "Tempo ordinario". Ma se è vero che la Pasqua è il cuore pulsante della fede cristiana, non è possibile che il cuore liturgico si blocchi. E infatti non si blocca e lo afferma anche una preghiera della Liturgia delle Ore: "Donaci, o Dio misericordioso, di poter gustare in ogni tempo i frutti della Pasqua,

che si attua nella celebrazione dei tuoi misteri". La Chiesa prega così, poiché crede così: che i frutti della Pasqua si attualizzano in tutti i tempi. Il tempo liturgico nel quale si celebra nel più solenne il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù è il periodo pasquale, che potremmo chiamare "Grande Pasqua annuale". Ma ogni domenica, partecipando a Messa, celebriamo ancora la passione, la morte, la risurrezione, e l'ascensione di Gesù. Per questo quella domenicale si potrebbe chiamare "Pasqua settimanale". Un certo numero di fedeli frequenta anche la messa quotidiana e in essa si celebrano i medesimi ministeri salvifici. Allora questa celebrazione feriale si potrebbe ritenere "Pasqua quotidiana". Tenendo conto dei diversi fusi orari della terra, si può affermare che nel mondo si

celebrano in continuazioni le sante Messe. Allora è vero che il credente ha la possibilità di gustare in ogni tempo i frutti della Pasqua e che il cuore della Chiesa continua a pulsare in ogni momento. Come sarebbe bello, se noi cristiani ne prendessimo atto! Possederemmo un'idea più giusta e consolante della vera natura della Chiesa mistero di salvezza, nella quale affermiamo di credere. Prenderemmo inoltre atto della forza salvifica sacramentale, che circola continuamente nel mondo. Di fronte a queste reali meraviglie liturgiche si percepisce quanto sia banale e avvilente partecipare alla messa domenicale, esclusivamente perché precettati e lasciare la chiesa con la noia e l'indifferenza simili a quelle di una persona, che esce dall'esattoria dopo aver pagato le tasse al fisco.

Fratelli Sordi, il pellegrinaggio a Dovadola «Noi sulle orme della beata Bianchi Porro»

DI GIOVANNI COPPINI

Il gruppo Fratelli Sordi si è recato a Dovadola, in provincia di Forlì, sabato 7 giugno, per visitare la tomba della beata Benedetta Bianchi Porro. È proprio bella la coincidenza con la vigilia di Pentecoste, perché attraverso la beata si è andati anche a conoscere meglio lo Spirito Santo il quale l'ha veramente aiutata ad affrontare con serenità e pace la sua malattia. Appena arrivati a Dovadola i pellegrini hanno partecipato alla Messa celebrata da don Daniele Bernabei, responsabile spirituale della pastorale dei sordi, che li ha guidati nell'itinerario spiri-



I pellegrini a Dovadola

tuale. Durante la sua omelia don Bernabei ha messo in evidenza il confronto tra la prigionia di San Paolo, letta nella prima lettura della Messa, e quella del corpo della beata Porro. Senza paura e con piena fiducia nel Signore, entrambi hanno affrontato la sofferenza necessaria per poter

annunciare la Buona notizia, nella promessa dell'eternità. Hanno condiviso la sofferenza di Gesù sulla croce, sempre sostenuti dalla forza dello Spirito Santo che è stato celebrato proprio il giorno successivo, festa della Pentecoste. Dopo la Messa i partecipanti hanno visitato il Centro di Spiritualità della beata Benedetta, dove la sorella Emanuela ha raccontato la vita di Benedetta. Infine prima di rientrare a Modena sono andati al Museo San Domenico di Forlì per visitare la mostra "Il ritratto dell'artista": racconta la storia dell'autoritratto, dall'acqua usata come specchio ai selfie fotografici.

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Così una firma ha portato al restauro della chiesa parrocchiale di Solignano, San Giorgio Martire. Salvato il luogo di culto e centro di aggregazione dell'intero paese

L'8xmille: una storia a lieto fine

DI SIMONA ROVERSI *

Vi racconto la storia della chiesa di San Giorgio Martire: un edificio grande e imponente costruito a partire dal 1869 per volere della comunità di Solignano che desiderava celebrare l'eucarestia e i sacramenti in un luogo di culto che si trovasse più vicina alla zona di espansione del paese rispetto alla vecchia chiesa posta in via Cavalliera sulla collina, in un'area lontana e dal terreno malfermo.

Il cantiere fu terminato nel 1905, grazie al contributo di tutti gli abitanti e nei decenni successivi vennero realizzati altri interventi per rendere la nuova chiesa della comunità più bella, dignitosa e confortevole.

Con l'inizio del nuovo millennio però l'edificio iniziò a mostrare problemi strutturali e dissesti statici che ne compromettevano la sicurezza. Non intervenire in modo risolutivo avrebbe significato avviarsi verso la dismissione e la chiusura al pubblico della chiesa, divenuta non soltanto fondamentale luogo di culto ma anche riferimento identitario e centro di aggregazione attorno cui ruotava la vita sociale di tutta la comunità di Solignano. Nel 2016 inizia il piano di monitoraggio statico affidato ad un esperto ingegnere, dal quale emerge l'urgenza di procedere alla sistemazione della copertura, afflitta da lesioni molto gravi. La perizia evidenzia anche la necessità, in una seconda fase, di effettuare il consolidamento delle fondazioni, in modo da risolvere la causa del dissesto evidenziatosi negli anni. Il costo totale dell'intervento supera il milione e duecentomila euro: una cifra enorme e insostenibile da parte della comunità di Solignano senza consistenti aiuti esterni.

Nel 2019, grazie all'interessamento dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici e degli altri organismi diocesani, a cui l'allora parroco don Franco Silvestri si era rivolto, la parrocchia è stata autorizzata a chiedere i contributi 8xmille alla Chiesa Cattolica destinati a sostenere progetti per il restauro degli edifici di culto. I lavori vengono suddivisi in due grandi stralci: il primo, da 700mila euro circa, riguarda la riparazione della copertura e delle volte e il consolidamento delle murature verticali. La Cei elargisce un contributo di 315mila euro a cui si aggiungono 230mila della Fondazione di Modena e 50mila della Fondazione Lambriana.

Il cantiere inizia a dicembre 2020 e viene concluso con successo nel gennaio 2022. L'inaugurazione per la riapertura della chiesa è una grande festa per tutta la comunità, ma non c'è tempo da perdere, bisogna avviare la fase successiva dell'intervento per il rinforzo delle fondazioni. Non eseguire questo secondo e conclusivo blocco avrebbe reso vano quanto finora realizzato.

Così a novembre dello stesso anno, tramite l'arcidiocesi, è stata presentata alla Cei una se-

conda domanda di contributo ammontante a 230mila euro, che viene approvata in via preliminare nella primavera successiva e, in via definitiva, nell'estate del 2024.

Per coprire i costi dell'intervento, pari a 423.700 euro, l'arcidiocesi ottiene per la parrocchia anche un finanziamento di 150mila euro da parte della Fondazione di Modena. A inizio febbraio di quest'anno si riparte: occorre di nuovo chiudere la chiesa e dare avvio ai lavori per il consolidamento delle fondazioni e il rifacimento del pavimento con sostituzione del sistema di riscaldamento.

Gli obiettivi prefissati sono quelli di completare l'intervento complessivo di consolidamento dell'edificio, conservare a lungo la chiesa per le sue funzioni di luogo di culto e salvaguardare il suo valore storico culturale, riprendere in tutta sicurezza le attività liturgiche, aumentare il benessere dei fedeli che partecipano alle celebrazioni e alle varie attività che si svolgono in chiesa, preservare il patrimonio artistico all'interno dell'edificio evitando il degrado causato dal vecchio sistema di riscaldamento ad aria, aumentare l'efficienza del sistema di riscaldamento e contemporaneamente ridurre il consumo energetico.

Il cantiere dovrebbe concludersi entro il mese di luglio prossimo e la comunità già si sta preparando per la solenne riapertura a settembre: stavolta sarà un'inaugurazione definitiva e tutti i cittadini di Solignano ritroveranno la loro chiesa parrocchiale, più bella, confortevole e sicura. Senza i contributi 8xmille alla Chiesa Cattolica tutto questo non sarebbe stato possibile.

* direttrice

Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici



Chiesa di San Giorgio Martire a Solignano



Foto. Francesco Zizola

Tutti possono dare una mano alla comunità

Tante le ricadute positive sui territori Basta scegliere a chi destinare una piccola parte di tasse versate

Percorsi di restauro e consolidamento delle chiese parrocchiali, che spesso rappresentano il polmone delle relazioni per le piccole comunità, sono possibili grazie al contributo di chi ogni anno sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Si tratta di una percentuale dell'intero gettito Irpef che ogni anno i contribuenti hanno la possibilità di destinare alla Chiesa cattolica e ad altre istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali, umanitari o allo Stato per scopi umanitari e sociali. Chi sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica non dichiara di essere credente o meno, ma decide di dare fiducia alla comunità ecclesiale «che si prende cura dei bisogni materiali e spirituali di chiunque, non solo di chi crede», si legge sul sito 8xmille.it, dove sono visibili le ricadute positive che una firma può avere su tut-

ta la comunità. Inoltre, ogni anno la Chiesa cattolica elabora «un rendiconto economico rigoroso e dettagliato di queste spese e racconta le opere concrete sul territorio». Nel 2024, sulla base delle firme raccolte nel 2021, il totale dei fondi stanziati è stato di 1.044.627.000 euro, di cui 380.627.000 per esigenze di culto della popolazione (36,4%), 389.000.000 per il sostentamento del Clero (37,3%) e 275.000.000 per interventi caritativi (26,3%). La prima voce di destinazione dei fondi riguarda il problema abitativo, per il quale la Chiesa cattolica ha stanziato 40.209.805 euro per finanziare 776 progetti. Queste risorse non comportano «una spesa in più per i cittadini», ma con l'8xmille ogni contribuente dichiara «come vuole sia impiegata una piccola parte delle tasse comunque già versate allo Stato da tutti i contribuenti».

Un decennio di Laudato si'. Cosa fanno le comunità

DI WALTER SANCASSIANI

Dieci anni della pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* il Laboratorio delle parrocchie sostenibili ha diffuso un aggiornamento sulle pratiche di ecologia integrale nelle comunità parrocchiali di Modena-Nonantola e di Carpi. L'indagine è stata condotta in due settimane nel mese di maggio, attraverso un questionario on-line articolato su tre dimensioni di possibili declinazioni (oltre 90 potenziali) nella pastorale, nelle pratiche gestionali e nelle collaborazioni con le comunità locali. Le parrocchie dichiarano di affrontare temi di *Laudato si'* nel 60% (+10%). La sensibilizzazione di tematiche di *Laudato si'* nella vita pastorale si tra-

ducono in diversi modi: con la Giornata annuale di preghiera ecumenica per il Creato e altre iniziative tra cui campeggi parrocchiali e centri estivi, mostre in sagre, momenti di preghiera dedicati. Emerge anche una forte attenzione alle questioni sociali: cooperazione missionaria, contrasto alle vecchie e nuove povertà, consumi e stili di vita sostenibili, inclusione sociale. Sul fronte ambientale ed economico, temi di cura del creato, consumi sostenibili, cambiamenti climatici, comunità energetiche ed economia circolare. Le parrocchie risultano anche impegnate nell'efficiamento energetico con nuovi sistemi di illuminazione a risparmio, pannelli fotovoltaici, riscaldamento a pavimento, e un aumento dei

progetti di comunità energetiche. La gestione dei rifiuti presenta il quadro migliore, con l'85% delle comunità che pratica la raccolta differenziata e il 70% che utilizza stoviglie sostenibili negli eventi parrocchiali e la riduzione di documenti stampati non necessari, oltre ad un aumento di iniziative di pulizie di aree verdi. Emerge un importante impegno sui criteri di economia sociale: il 41% delle parrocchie dichiara di acquistare prodotti del commercio equo e solidale e prodotti realizzati in carcere; il 33% privilegia acquisti locali/filiera corta di frutta e verdura per sostenere gli agricoltori locali, e il 33% acquista prodotti e servizi da cooperative sociali che includono persone disabili. Rispetto a criteri sociali e ambienta-

li nel risparmio/finanza, si segnala un calo negli ultimi anni nell'utilizzo di conti correnti presso banche che adottano criteri "etici", in investimenti di risparmi in eventuali fondi ad impatto sociale e ambientale. Nello stesso tempo, la dimensione comunitaria dell'ecologia integrale ha registrato importanti progressi negli ultimi anni. Il 55% (rispetto al 35%) delle parrocchie dichiara di collaborare con i soggetti del territorio per progetti di sostenibilità sociale e ambientale. Le partnership principali coinvolgono associazioni di volontariato (41%), scout (33%), scuole (30%), progetti tra "Parrocchie sostenibili" (26%), i Comuni (22%), e iniziative con le diocesi (19%). Tuttavia, la comunicazione degli im-

pegni di cura del Creato rimane un punto critico. Solo il 27% delle parrocchie comunica regolarmente le proprie iniziative, prevalentemente attraverso bacheca (30%), giornalino parrocchiale (22%), sito web e chat parrocchiale (19%). Il 44% richiede esempi di buone pratiche, supporto tecnico di esperti e documenti di approfondimento. Alcuni spunti sono presenti sul sito chiesamodena-nonantola.it. Le tematiche prioritarie per il futuro includono attività per cura del creato e l'ecologia integrale (36%), le comunità energetiche e l'energia rinnovabile (29%), la finanza etica (14%). Le parrocchie accolgono quindi la *Laudato si'*, ma nello stesso tempo esigono ulteriore formazione sui percorsi da intraprendere.



Un incontro delle parrocchie sostenibili

La rilevazione realizzata dal Laboratorio "Parrocchie sostenibili" su 30 comunità di Modena-Nonantola e Carpi